



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA
www.siulpverona.it

COMUNICATO STAMPA

***Atipica presa di posizione nei riguardi dei poliziotti indagati
A rischio il principio costituzionale sulla presunzione d'innocenza***

Prendiamo atto, leggendole dalla stampa, di alcune considerazioni che sarebbero contenute nell'ordinanza con la quale il GIP avrebbe qualificato il comportamento processuale di pressoché tutti gli indagati.

Non abbiamo mai messo in discussione il potere dovere degli inquirenti di svolgere ogni più minuziosa verifica. Ed abbiamo, sino ad oggi, pur nutrendo non poche perplessità su alcune delle tesi contenute negli atti con cui gli organi preposti hanno formulato le ipotesi di accusa nei confronti di numerosi poliziotti, serbato un rigoroso silenzio.

Un profilo al quale non intendiamo rinunciare. Crediamo però di dover almeno ricordare come non sono gli indagati a dover fornire all'autorità giudiziaria la prova della loro colpevolezza. E lo diciamo perché troviamo quantomeno discutibile dare per presunto che la negazione delle ascritte responsabilità sia considerata come indizio di colpevolezza, anche quando le stesse discendono esclusivamente da dichiarazioni di presunte parti offese, e per di più contraddette da non irrilevanti riscontri delle eccezioni svolte in sede difensiva, quando non addirittura caratterizzate da contraddizioni di non scarso momento inferibili dagli stessi atti giudiziari.

Fatichiamo ad accettare l'idea che mere dichiarazioni non supportate da concreti elementi di prova debbano essere valutate come prevalenti sulle contrarie versioni, anche sorrette da solide argomentazioni, dei poliziotti coinvolti nella vicenda.

Dare accesso ad una simile impostazione significa minare il terreno della presunzione di innocenza ed ancor prima costruire una inversione dell'onere della prova che stride insanabilmente con i principi costituzionali, *in primis* quelli del giusto processo.

In tutto ciò ci pare non possa essere irrilevante l'orientamento favorevole alla cessazione di talune misure cautelari che sarebbe stato espresso dagli stessi PM titolari delle indagini, di cui si da conto nelle cronache della stampa locale, che sarebbe stato sorprendentemente disatteso dal GIP.

Un decisamente atipico rovesciamento delle dinamiche che generalmente governano la fase delle indagini preliminari, nelle quali - di prassi - ad essere ridimensionate, sono le richieste dei PM.

Continuiamo ovviamente a riporre la nostra più ferma fiducia nel sistema giudiziario, e rimaniamo sereni del nostro convincimento secondo cui, come già in molteplici casi è avvenuto, all'esito di più approfondite verifiche processuali emergerà un significativo ridimensionamento delle originarie ipotesi di accusa.

Verona, 2 agosto 2023

Il Segretario Generale Provinciale
Davide Battisti

03-AGO-2023

da pag. 10 /

Agenti indagati, il Siulp sull'ordinanza del gip «A rischio la presunzione d'innocenza»

Sindacato polemico dopo la mancata revoca dei domiciliari. Anche Tosi all'attacco

VERONA Parla di « atipica presa di posizione dei poliziotti indagati » e definisce « a rischio il principio costituzionale sulla presunzione di innocenza ». Sul caso delle presunte torture in Questura a Verona sfociato il 6 giugno scorso nell'arresto (ai domiciliari) di 5 agenti delle Volanti con altri 18 colleghi tuttora a rischio sospensione dal servizio per 12 mesi, interviene per la prima volta il **SIULP, Sindacato italiano lavoratori di Polizia**: la sigla rompe il silenzio sulla delicata vicenda con una nota firmata dal **Segretario generale provinciale Davide Battisti** all'indomani del rigetto da parte della gip Livia Magri alla richiesta di revoca dei domiciliari all'agente Federico Tomaselli, una revoca a cui i pm avevano dato parere favorevole. « Non abbiamo mai messo in discussione il potere e dovere degli inquirenti di svolgere ogni più minuziosa verifica – dice il Siulp – E abbiamo, pur nutrendo non poche perplessità su alcune tesi contenute negli atti con cui sono state formulate le ipotesi accusa verso i poliziotti, serbato un rigoroso silenzio. Crediamo però di dover ricordare come non sono gli indagati a dover all'autorità giudiziaria la prova della loro colpevolezza. E lo diciamo perché lo troviamo quantomeno discutibile dare per presunto che la negazione delle ascritte responsabilità sia considerata come indizio di colpevolezza, anche quando le stesse discendono esclusivamente da dichiarazioni di presunte parti offese, e per di più contraddette da non irrilevanti riscontri delle eccezioni svolte in sede difensiva, quando non addirittura caratterizzate da contraddizioni di non scarso momento inferibili dagli stessi atti giudiziari. Dare accesso ad una simile impostazione significa minare il terreno della presunzione di innocenza e costruire una inversione dell'onere della prova che stride con i principi costituzionali, in primis quelli del giusto processo ». Sul caso è intervenuto anche l'ex sindaco e ora deputato Flavio Tosi, dicendo che « statisticamente in sede penale la gran parte di procedimenti simili si chiude con proscioglimenti o assoluzioni, ma intanto ci sono uomini dello Stato privati della libertà per colpa dei giudizi distorti della solita parte di magistratura pesantemente condizionata dall'ideologia politica ». **La.Ted.**



L'articolo Il Corriere di Verona ieri ha raccontato l'ordinanza del gip Livia Magri sui poliziotti